Anno I. TORINO Mercoledì 27 NOVEMBRE 1867 Num. 290

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	16	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 27 NOVEMBRE 1867

FATTI.

Quando noi difendiamo quelle riforme che solo possano restaurare la fiducia nel Governo e l'ordine nelle amministrazioni, ci si grida dalla consorteria interessata alla perpetuazione degli abusi, che noi siamo rivoluzionari, anarchici, cospiratori, municipali, in una parola *permanenti*. Che diranno ora i consorti alla non permanente *Lombardia*, la quale osa pubblicare nel seguente articolo la più luminosa prova dei benefici effetti del *decentramento* tradotto in pratica?

Oggi adunque non siamo noi che parliamo, è la *Lombardia*. Sarà essa logica al punto di propugnare le conseguenze delle sue premesse?

Vorrà essa propugnare quel modo d'amministrazione che su di un lembo di terra italiana dà così buoni risultati? Giova sperarlo.

Ad ogni modo, in tanta tristizia di casi, è consolante il vedere come la verità e le buone idee poco per volta facciansi strada, nonostante l'acerba guerra loro mossa da potenti interessi in ogni parte d'Italia.

Ecco intanto l'articolo del diario milanese:

Lettera indirizzata dal sig. G. B. Ruggeri al cav. Damiano Muoni e da lui comunicata all'Accademia Fisio-Medico-Statistica di Milano.

Mi permetto di stenderle un breve estratto delle osservazioni riguardanti l'economia politica del Cantone Ticino, osservazioni che mi fu dato di raccogliere nella recente breve mia gita in quel paese.

Tale studio venne intrapreso allo scopo di verificare sino a qual punto fossero fondate le asserzioni di un accreditato diario (la *Perseveranza* 7 settembre 1867) « che il detto Cantone in questi ultimi « anni non ha potuto sfuggire all'epidemia che travaglia pressochè tutti i popoli d'Europa, che esso « pure ha fatto dei debiti, che esso pure ha consumato la miglior parte della sua sostanza, che « esso pure ha dovuto pensare a creare e ad accrescere le imposte per far fronte al pagamento « degli interessi e colmare il disavanzo. »

Le seguenti cifre furono attinte a fonti ufficiali, e rivelano che la lamentata epidemia nel Cantone Ticino trovasi in uno stadio assai benigno ed assolutamente invidiabile.

Il debito dello Stato al 1° gennaio 1867 ammontava a fr. 6,001,769 60

Il patrimonio o sostanza attiva a tale epoca ascendeva a » 3,095,551 65

Se sia sopportabile questo debito unitamente alle spese del Governo del Cantone, di leggieri si può rilevare dall'esame delle spese incontrate nel 1866, come al bilancio chiuso nel 12 marzo 1867, ed approvato posteriormente.

Spese.

Dip. I. Finanze — Amministrazione generale — Uffici interni — Diritti di consumo — Azienda sali — Tipografia e litografia — Spese di cancelleria — Uffici commissariali — Giustizia — Uffici ipotecari — Beneficenza — Consiglio di agricoltura e commercio e spese diverse		L.	409,554 83
Patrimonio		»	31,068 89
Debito pubblico	L. 145,800 —		
Interessi	» 257,537 52		
Mutui temporanei	» 7,236 88		
Rimanenze	» 481 65		
			411,075 69
» II. Educazione pubblica		L.	191,729 92
» III. Militare — Arsenale — Istruzione delle milizie e diverse		»	105,997 33
Igiene		»	10,676 30
Polizia (Corpo di gendarmeria di 68 uomini)		»	60,740 70
» IV. Pubbliche costruzioni		»	107,721 81
		Totale L.	1,268,565 41

Le spese governative pertanto del Cantone Ticino ammontano per persona a circa Fr. 9 —

In Italia i *soli interessi* del debito pubblico ascendono nel preventivo 1867 a 328 milioni di lire e per persona circa » 13 3|4

Il servizio del debito pubblico nella Francia imperiale importa la somma di fr. 564,591,388 97 (decreto 19 maggio 1866) e per persona circa » 15 —

ed i cittadini di Parigi col debito municipale (importante nel 1867 fr. 18,658,606 di interessi, ossia fr. 9 circa a testa) devono pagare per soli interessi e per persona » 24 —

In quanto poi alle rendite dello Stato del Cantone Ticino, nel 1866, queste figurano in quel bilancio come segue:

Rendite.

Dip. I. Finanze — Indennità federali — Imposte dirette — Sali — Diritti di consumo — Introiti di cancelleria — Tasse ipotecarie e notarili — Introiti giudiziari — Tipolitografia cantonale — Opificio cantonale — Beneficenza — Riversamenti	L.	1,090,699 45
Patrimonio	»	28,690 85
Debito pubblico	»	171 60
» II. Educazione pubblica — Rimborsi e tasse	»	11,862 89
» III. Militare	»	31,042 68
Igiene	»	717 —
Polizia	»	10,917 90
» IV. Pubbliche costruzioni	»	796 60
	L.	1,174,922 03
Proventi straordinari	»	93,643 38
	L.	1,268,565 41

Questo bilancio merita alcune osservazioni:

1. Anzitutto nelle spese di amministrazione scorgesi praticata la massima economia e parsimonia, non ispreco e lusso di burocrazia; e per formarsene un'idea basti sapere che al cassiere del Governo pel maneggio della pubblica pecunia si retribuisce un onorario di L. 2000 (duemila). In fatti in un paese ove prevale la massima, ove la legge obbliga di servire gratuitamente, o quasi, i proprii concittadini, nelle magistrature comunali, nella beneficenza o nella milizia, perchè le altre funzioni giudiziarie od amministrative dovrebbero essere largamente retribuite?

2. L'usura non impera nel Cantone, e prova ne sia che soltanto sopra fr. 311,423, il Governo ticinese corrisponde l'annuo interesse del 5 0|0, mentre sul restante debito pubblico l'interesse è limitato al 4 e 4 1|2 0|0, e qualche somma al 4 3|4 per 0|0.

3. Convinta che l'istruzione, ossia il miglioramento sociale è il primo e più grande dovere di un Governo, la popolazione ticinese dedica maggiori somme all'istruzione che alla milizia. Essa infatti (composta di 134,688 abitanti, anagrafe del 1860) possiede un liceo, cinque ginnasi industriali, una scuola di chimica applicata alle arti, due di tessitura serica, una di ginnastica e di alunnari gratuiti, mentre i Comuni a proprie spese stipendiano 468 maestri e maestre di scuole elementari minori e superiori, otto di disegno, oltre quelli di musica, delle scuole infantili e serali. Esistono inoltre istituti educativi privati, tanto maschili che femminili.

Il risultato di simili dispendi è sorprendente: accennerò soltanto quello riferibile all'istruzione elementare obbligatoria sino ai 14 anni. Nel 1866 i fanciulli e le fanciulle tenuti a tale istruzione ammontavano a 18,585; ebbene non mancarono alle pubbliche scuole che 2347 fanciulli, dei quali 1695 giustificarono la loro assenza, o perchè lontani dal Cantone, o perchè ammalati, o perchè istruiti privatamente.... Qual differenza colla Francia de'nostri giorni, la quale sopra 325,127 coscritti del 1863 appena 221,397 sapevano un po' leggere e scrivere (Situation de l'empire). Ma tale risultato è naturale: la Francia paga franchi 491,714,279 (bilancio 1867) per mantenere sotto le armi 410,672 uomini per terra, e forse 100 mila sul mare, a minaccia dei vicini, mentre per l'istruzione pubblica non ispende che fr. 19,918,121.

4. Colla tenue spesa di fr. 105,997 53 il Governo ticinese può disporre di un effettivo di 21,116 uomini, il cui valore dagli stessi Francesi viene giudicato come segue: « Cependant trouverait-on un général des grandes armées permanentes qui se chargeat d'envahir la Suisse à nombre égal d'hommes? » (*Revue des deux mondes*, 1.er fevr., pag. 665). La scuola di Thun, abbastanza rinomata, prova che gli studi militari non sono estranei alla Svizzera. Ora quale altro Governo può presentare tutto un popolo sufficientemente armato ed istruito a difesa del proprio suolo, della propria indipendenza, con sacrifizi economici sì limitati e mondo dalla lue del militarismo e delle armate permanenti: lebbra che rode sino alle viscere le grandi monarchie militari?

5. Colla pure tenue spesa di fr. 60,740 78 si stipendiano 68 gendarmi, i quali, unici, fanno la polizia di tutto il Cantone, nè v'ha d'uopo mai di ricorrere ad altra forza per tutelare la pubblica tranquillità; d'altronde la statistica criminale prova la moralità di quella popolazione; gli arresti preventivi avvenuti nel Cantone durante il 1866 ammontano a 83, ossia uno sopra 1626 persone; nella Francia imperiale e nel dipartimento più ricco ed istrutto, quello della Senna, gli arrestati nel 1864 ammontarono a 24,203, ossia uno sopra 88 persone!....

6. Se poi si rivolge lo sguardo alle imposte, per dimostrare come queste sieno sopportabili mi basti osservare che sopra il valore testè peritato delle terre del Cantone in fr. 71,281,317 e delle case » 32,257,559

cioè un totale valore di proprietà stabili in fr. 103,538,876

l'imposta pagata nel 1866 al Governo, sia sotto il titolo di diretta, di rendita o di eredità, ammontava a fr. 189,463 24, mentre una sostanza simile in Lombardia avrebbe pagato un buon milione di lire. Notisi inoltre che nel Cantone Ticino non si introdusse l'immorale giuoco del lotto, che non ebbesi a ricorrere all'imposta sui tabacchi, che le imposte sui consumi sono sì moderate che il calmiere del pane a Lugano al 15 ottobre corrente era a 36 centesimi per chilogramma, mentre a Como e a Milano il prezzo era a 40 e 42 centesimi.

7. Mi permetta, signor cavaliere, un'ultima osservazione, colla quale terminerò per non tediarla soverchiamente. Il fuoco della vita municipale, quasi estinto nei paesi a centralizzazione amministrativa, nel Cantone Ticino è più vivo che mai; colà si serve il proprio paese sino all'ultima ora, e si riguardano le funzioni civiche coperte come il più glorioso lenzuolo; il popolo colà col voto universale si amministra da sè direttamente, nè delega a consiglieri comunali i proprii interessi. Perciò colà la popolazione, prendendo una parte diretta alla propria amministrazione, alla propria istruzione, alla propria difesa, vi provvede abbastanza largamente, senza però inutili sprechi. Nei nostri Comuni all'incontro retti da Consigli comunali, tutelati inoltre dal sistema centralizzatore, i consiglieri, che sono anche i principali proprietarii nei Comuni rurali, sono i naturali oppositori alle spese comunali, anche indispensabili, perchè la massima parte delle spese stesse colpisce la proprietà stabile, già oltremodo aggravata da imposte governative e provinciali; nel Cantone Ticino per legge le spese comunali non intaccano la proprietà stabile che per 6|10, mentre 2|10 spettano ai fuochi o famiglie, e 2|10 si rilevano sulla capitazione. Parmi pertanto di scorgere che soltanto nella vita municipale e provinciale esiste quel contrappeso alla centralizzazione che impedisce in un vasto reame la paralisia alle estremità.

Lungi da me l'idea di presentare il Governo del Cantone Ticino come un modello di pubblica amministrazione; sembrami però di poter affermare esservi assai più da apprendere da quel piccolo paese che dalla grande nazione.

Dovrei anche aggiungere che sintomo quasi certo di prosperità è l'aumento della popolazione, e che questo aumento nella Francia imperiale non si verifica, essendo ivi la popolazione quasi stazionaria. Spettacolo unico di fronte agli aumenti delle popolazioni degli altri Stati di Europa.

Un altro sintomo gravissimo in quella vasta monarchia è l'aumento dei pazzi. Infatti rilevasi dalla statistica ufficiale che il numero di essi ascendeva nel

1851 a 44,970
1856 a 60,290
1861 a 84,214

Ma cesso dal presentarle numeri, l'importanza dei quali, a chi non ha l'intelligenza offuscata da passioni partigiane, dovrebbe riscontrarsi a colpo d'occhio.

Pare dalle cifre esposte che l'autonomia amministrativa, provinciale e comunale, il governo di se stessi colla minore centralizzazione possibile, sia il solo mezzo di rendere prospere, istrutte e morali le popolazioni.

Accolga intanto, ottimo signor cavaliere, i miei vivissimi sentimenti di stima, e mi conservi la pregiata di lei amicizia.

Romano, 10 novembre 1867.

Devot.° servo ed amico
G. B. RUGGERI.

Chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su questa briosa corrispondenza del *Movimento* che riproduciamo per intero. Nella medesima si può scorgere molto bene come si amministra in Italia; come se ne vanno i milioni e si renda inevitabile la rovina del paese. Gli elettori di Crescentino troveranno anche quanto fa per loro; e si noti che non è un giornale della *permanente* quello che parla, ma un giornale che non ha con noi di comune che l'odio ai rovinatori della finanza e dei contribuenti.

Firenze, 25 novembre.

Sarebbe difficile il delineare qual sia la posizione degli attuali ministri. È un affaccendarsi che sa dell'incomprensibile. Cominciando dal Menabrea e dal Gualterio, che sono i veri despoti di tutto il Gabinetto, che ordi-

(78) (V. n° 289)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XXII. — (*Seguito*).

« Il dramma musicale seguitava la sua splendida evoluzione di melodie. Udii i gemiti della fanciulla innamorata cui sacrificavano all'interesse in un matrimonio abborrito, imponendole un tradimento alla sua fede; udii i canti di festa per le infaustissime nozze; udii la voce di dolor disperato e il grido di maledizione che mandò l'amante tradito, tornato giusto a tempo per assistere all'irrevocabil sanzione di quell'infame patto che gli toglieva l'amor suo per sempre. Rabbrividii, raccapricciai, riarsi. Vissi della vita immaginata di quell'infelice, sentii me stesso trasportato in quegli avvenimenti ed io parte principale; soffrii del dolore di quella musica che piangeva, che minacciava, che supplicava, che malediva. Il concerto sublime, affatto nuovo per me, di suoni e di voci in quel grandioso finale che svolgeva la sua imponente frase solenne, mi produsse un magico effetto. Parevami di sentirmi capace di qualunque maggior virtù, di qualunque eroismo, di qualunque sacrifizio. Per lei, innanzi a lei, avrei incontrato felice la morte del martire....

« Ella pure era trasportata e commossa.... Sì, certo; non era una folle superbia la mia, le nostre due anime si incontravano nei sentimenti medesimi.....

« Come passarono rapidi quei momenti i quali pur tuttavia furono occupati da tanta immensità di pensieri e di sensazioni!.. Ella, prima che lo spettacolo terminasse, si partì. Non potei più rimanere colà neppur io. Feci il possibile per affrettarmi a venir fuori da poterla ancora vedere prima che salisse nella carrozza; ma la troppa gente che era stipata nel loggione, e traverso cui dovetti aprirmi il passaggio, mi ritardò talmente che quando fui alla porta del teatro, la carrozza da cui ella era trasportata più non poteva non che raggiungersi, vedersi nell'oscurità della notte.

« Girai lungamente per le strade e le piazze di Torino, senza direzione, senza pensieri ben precisi nella testa, con tutto un caos di idee indiscernibili e di inesprimibili affetti. Batteva la più limpida luna che esser possa. Quei concenti musicali mi ronzavano dentro il capo, confusi l'uno coll'altro, vaghe reminiscenze che non potevo afferrare e far concrete. Pensavo a lei, pensavo al mio avvenire; poi ad un tratto mi ricordavo del villaggio e della mia infanzia, dei maltrattamenti della Margherita e delle soavi parole e della fisionomia amorevole di don Venanzio; di colpo tutto quel mulinio di pensieri cessava e svaniva, e mi trovavo colla testa vuota, con una smemorataggine strana e che mi stupiva, con non altra sensazione più che una specie d'indolorimento nel cervello affaticato. I piedi mi si piantavano di per sè a quel punto dove mi trovavo; guardavo stupito o meglio stupidito intorno a me; fissavo la luna, le stelle, l'ombra scura delle case allungata nelle vie, il rossigno chiarore oscillante dei lampioni alle cantonate. Mi riscuotevo in sussulto ad un nuovo empito di pugnaci pensieri m'invadeva il cervello.

« Corsi a casa e mi rinchiusi nella mia povera soffitta, entro cui guardava con quella specie di suo calmo sorriso la sembianza di volto della luna. Aprii le invetrate, e la fronte esposta all'aria fresca della notte mi appoggiai coi gomiti al davanzale e stetti là continuando quella corsa matta del mio cervello fra le più strane immagini alla più impossibile chimera.

« La luna venne calando mano a mano, e poi sparì; mi rimanevano dinanzi le stelle tremolanti che mi parevano uno scintillio di sguardi che mi osservassero dal fondo dell'infinito.

« — Che cosa siete voi, esseri misteriosi dello spazio interminato? Esclamai tendendo loro le braccia con aspirazione dissensata. Soli di mondi innu-

nano e dispongono da soli di tutti i loro colleghi e delle loro azioni, si dovrebbe dire che hanno in mente dei *concettoni*, dei propositi giganteschi!

Il primo vuol denari ed armi a qualunque patto. Quanto a denari, quel povero Cambral-Digny risponde invano: Se pecunia non c'è *quare conturbas me?* Il generale del fosso esige nuovi fucili, nuovi cavalli, nuovi cannoni, fors'anco nuovi generali, nuove corazzate, nuovi ammiragli.

Ordina che siano armate le fortezze, specialmente dal lato di mare, fa studiare un campo nel centro del quadrilatero, fa esaminare i varchi delle Alpi e degli Appennini. Non vi conto frottole, chè ufficiali del Genio, dello Stato-maggiore e dell'Artiglieria, in diversi gruppi, sono presentemente in moto a quest'effetto.

Bertolè (povero Bertolè!) rischia di perdersi quel poco di criterio che possiede o che gli è rimasto dopo la *fatale* soppressione dei Gran Comandi, da lui difesi e sostenuti con quella eloquenza che sapete. Egli accettò d'essere ministro perchè così volle papà Menabrea, rinunziando a malincuore alle gite in *tilbury*, alle visite periodiche nella sala del 200, al caffè Parigi, alla floraia, tutti *agréments* che lo compensavano delle fatiche sopportate, dei sudori sparsi durante l'ultima campagna, che gli fruttò tanta rinomanza e l'aumento della pensione sul bilancio dell'ordine militare di Savoia. Il suo còmpito però è assai più facile di quello dell'ex-sindaco di Firenze.

Bertolè risponde sempre *sissignore* agli ordini di Menabrea, e giunto in via S. Sebastiano, chiama uno, due, tre segretarii o direttori generali e atteggiandosi a dignità di ministro, esclama: bisogna armare i forti, bisogna provvedere molte munizioni, bisogna comprare 100 mila fucili a retrocarica, bisogna ordinare altre 20,000 carabine d'egual sistema pei bersaglieri, bisogna avere fra due mesi 20,000 cavalli di più, bisogna commettere 100 mila paia di scarpe, altrettanti cappotti, altrettante coperte da campo, poichè, aggiunge, ho saputo che oltre all'essere molto limitate le provviste che abbiamo, una buona parte anche di queste sono perdute mercè l'opera dei tarli, della muffa, dei topi e d'altri somiglianti funzionari i quali almeno lavorano senza chiedere stipendio al 27 del mese. Driquet, Torre, Lerici, Gibbone, Maroldi, contentoni, scappano ed eseguiscono. Maroldi però osserva che, come colonnello, non ha influenza bastante. Bertolè risponde: hai ragione; eccoti un brevetto da generale. E basta. Gibbone crea subito una cinquantina di nuovi uffizialini scegliendo subito i *migliori* allievi della Scuola militare, poco importa se ve ne sono un 1500 in aspettativa di grado eguale: richiama 2 o 300 altri dagli ozi, ma ce ne manda nel tempo stesso altrettanti. Lerici ordina commissioni di panno, scarpe, coperte, zaini, grano, fieno, avena, ed altri commestibili per uomini e bestie.

Torre sbuffa come un toro perchè non ha capito bene gli ordini del ministro, di lui meno anziano, mercè la sordità dell'orecchio destro: ma che monta? Egli sostiene che dopo il licenziamento di tutti i sott'ufficiali, caporali e soldati inferiori alla statura di 1 56 (precisi) dopo che costrinse i capi musica a dormire e soggiornare in caserma, l'esercito è invincibile, e sta per provarlo mediante la prossima pubblicazione della famosa sua *Relazione* sulle operazioni della leva, lavoro di cui cantano le alte lodi il suo segretario e tutti gl'impiegati del suo Gabinetto che vi guadagnano una buona gratificazione e specialmente il tipografo Fodratti che ha l'*onore* di stamparla mediante 16 o 20 mila lire. Questa relazione darà all'Italia tutto ciò che desidera e mostrerà all'Europa che dei generali Torre non ve ne ha più d'uno.

Maroldi appena fatto generale corre a farsi fare un nuovo uniforme, poi fa telegrafare in Inghilterra, in America per sapere se può aver subito dei fucili nuovo sistema. *Vengano danari, al resto siam qui noi*, rispondono dall'antico e dal nuovo mondo. Denari ce ne saranno. Si scrive al Tesoro di mandare subito una certa quantità di *Buoni* sulle primarie Banche. Quel caro uomo d'un Alfurno dice: Per me dei buoni ve ne do quanti volete. Ma chi li accetta, e sopratutto chi li paga poi? Bertolè, a cui se ne riferisce, ne riferisce al Menabrea; questi chiama agli ordini Cambrai, e questi prende tempo a rispondere; monta in fiacre, va a trovar Scialoia, Minghetti, telegrafa al Sella, cerca Saracco, si volge perfino a Rattazzi per avere consigli e sapere come facevano essi a trovar danari, e i consigli sono dati con paterna cortesia: si chiami Bombrini, lo si preghi a prestar l'officina di piazza dell'Indipendenza, ove si batte *moneta* di e notte, e tutto è fatto. Bombrini acconsente, mediante un *discreto* sconto pei suoi azionisti..... e l'officina lavora a furia per riempiere le casse... di carta più o meno elegante, colorita e resistente. Con essa si comprano marenghi a piacere, salvo l'*interesse*, si pagano *Mandati* di tutte le amministrazioni che si staccano a centinaia per giorno e così si realizzano i voti della nazione, che vuole armi e soldati.

E gli altri ministri? Oh, per esempio! quest'oggi ce ne è abbastanza. Ne parleremo un'altra volta. Basti sapere che l'onorevole eccellenza Gualterio ha creduto bene far venire da Napoli gli arredi *viventi* del suo Gabinetto; gl'impiegati che servirono il fedifrago Rattazzi, l'aristocratico signor di Broglio, non ispiravano fiducia; quelli che coadiuvarono il ministro quando era prefetto a Napoli sono più sicuri; son creature provate. Vengano dunque a Firenze. Monzani non serve più, ci vuol Borromeo.

Deferrari ha goduto troppo del soprassoldo di missione, via; ce ne metteremo un altro che sia ancor *vergine*; anche nei prefetti ci vogliono riforme, mentre si fanno quelle del Ministero. Il primo sia quel buon Belfazzi, che non ebbe pur il tempo di assaporar la tazza... del potere; perdere la deputazione e non conservar l'impiego! È dura. Ma si consolerà nella speranza che Gualterio non sia eterno... e che sciolga la Camera... o d'esser fatto... direttore generale delle carceri. Io glielo auguro. Addio.

ITALIA

Cuneo, 24. — La Camera di commercio infino dal 1864 aveva intavolato col ministro dei lavori pubblici la pratica per ottenere una stazione telegrafica in Mondovì-Breo.

Riprese la pratica quest'anno d'accordo coll'onorevole municipio di Mondovì, il quale aveva già inoltrata domanda per ottenere l'ufficio telegrafico.

Il ministro dei lavori pubblici in data 21 corrente rispose a questa Camera di commercio che diede le disposizioni *onde fosse attivato un officio telegrafico di seconda categoria in Mondovì-Breo*; così, conchiude la lettera ministeriale, *restano appagati i desiderii* della Camera di commercio e del Municipio di Mondovì. (*Sentinella delle Alpi*).

Campi, 25. — Domenica in Campi, poco dopo pubblicato il risultato dello squittinio di ballottaggio degli onorevoli Mari e Cipriani, il delegato di Pubblica Sicurezza del luogo veniva colpito da un'arma da fuoco sparatagli contro da uno sconosciuto appiattato nella macchia. La giustizia sta investigando. (*Nazione*).

Venezia, 25. — Il Municipio di Venezia ha rifiutato di aderire alle modificazioni che la Società delle Azizie avea proposte al contratto per la linea di navigazione ed ha dichiarato sciolto il compromesso, pur dichiarando che ove la Società lo credesse opportuno avrebbe potuto inviare un suo rappresentante per trattare su nuove basi. Non crediamo che a ciò sia disposta la Società delle Azizie, e se le nostre informazioni sono esatte un alto funzionario del Governo egiziano deve portarsi in Venezia per trattare e concludere, ove sia nel caso, per conto dell'amministrazione del vicerè. (*G. di Firenze*).

Napoli, 25. — Il commissario straordinario, consigliere Pironti, ha nominato a subdelegati per le 12 sezioni di Napoli i signori Balsamo G., Pandola, marchese Pepe, Spinelli M., D'Onofrio, Pepere, de Martinis Cesare, Persico Federico, Cucinicllo, Giordano L., e Torino Gabriele. (*Italia*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 25 novembre contiene:

1. **Un regio decreto** del 7 novembre, a tenore del quale, a datare dal 1° gennaio 1868, il numero degli assaggiatori addetti all'ufficio del marchio di Torino da tre è ridotto a due.

2. **Un regio decreto** del 3 novembre, con il quale il Comizio agrario del distretto di Auronzo, provincia di Belluno, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

3. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano.

4. **Una serie di disposizioni** nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Monumento La Marmora. — Su questo nuovo lavoro, in cui il cav. Cassano seppe sorpassare l'aspettativa di coloro i quali erano persuasi che il Pietro Micca fosse riuscito opera egregia, perchè eseguita all'Accademia Albertina sotto gli occhi dell'egregio prof. Vela, più che all'estetico ingegno dell'autore, ci è grato ora, a quanto abbiamo già detto riguardo alla statua, di aggiungere poche parole sul piedistallo.

Esso pure è creazione dell'artista; — quindi è giusto ch'egli si abbia anche per questa parte il plauso del pubblico: mentre è incontrastabile — checchè possano dirne in contrario i pedanti architetti del Municipio — che egli è riuscito ad ideare un basamento, corrispondente nella forma alla mossa della statua, semplice e variato nelle linee, elegante nelle proporzioni e nei dettaglio delle parti architettoniche che lo compongono.

Vero è ch'egli non ha ideato gli ornamenti di bronzo, coi quali s'intese abbellirlo. S'abbia per essi il merito a cui spetta.

Bravi i nostri operai! — Ci viene comunicato quanto segue:

« Dopo la trasferta della capitale da questa città, l'arte della scoltura ed intagliatura in legno dovette subire una sensibile perdita di commissioni; per cui se fu grave il danno portato ai principali, fu gravissimo ai loro dipendenti, parte dei quali si trovarono senza lavoro, epperciò quelli che ancora lavoravano risolsero di venire in aiuto ai loro colleghi.

« Si è perciò costituita una Società fra i lavoranti scultori ed intagliatori in legno, collo scopo di procurare lavoro a quelli che si trovassero disoccupati, ed a tal fine la Società aperse un laboratorio con mezzi proprii, che già può disporre avendo diggià occupato alcuni soci. Questo laboratorio unitamente alla sede sociale sono situati sul corso del Re, casa Boroni, num. 33.

« Pella Direzione

« Il segretario

« JONA ISAIA. »

Noi non abbiamo parole bastevoli per encomiare il bel divisamento: ed auguriamo a questi egregi il miglior esito possibile.

Onestà. — Ci scrivono:

Pregiatissimo signore.

Nei tempi attuali di crittogama nell'onestà pubblica, credo debito d'ogni cittadino segnalare alla stampa un atto di somma onestà ieri accadutomi, persuaso che la S. V. vorrà farne cenno nel di Lei accreditato giornale sia per recar lode al merito che per servir sia d'esempio.

La sera del 21 corrente, un mio commesso di ritorno da Ivrea alloggiava in Chivasso nell'albergo del *Moro* e si dimenticava sotto il guanciale il portafoglio contenente lire trecento rendita italiana, nonchè dei biglietti di Banca, e nel ritornare tutto costernato nello stesso giorno a farne ricerca, gli veniva restituito intatto il portafoglio ritrovato dal cameriere Grosso Pietro, dolenti col principale dell'albergo di non conoscere il mio indirizzo chè si sarebbero fatto premura di inviarmelo essi medesimi.

Tali atti non hanno bisogno di commenti e basta segnalarli perchè vengano da tutti apprezzati.

(*Segue la firma*).

Corrispondenza. — *Signor A. P., Torino.* — Abbiamo già avuto altri eccitamenti di dire il fatto sul C. P. di Venezia. Non lo facciamo e non lo faremo. Credete voi che vogliamo sporcarci in una simile polemica? Quel giornale o chi lo dirige per noi non esistono.

Ieri sera alla rappresentazione del teatro Carignano interveniva S. A. R. la duchessa di Genova con la principessa Margherita.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/4, suonerà:

Duetto nell'opera *Rigoletto* del M. Verdi.

Partenza alle 3 da Piazza S. Carlo.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
26 novembre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimut, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
7 a.	746,8	— 1,6			[illegible]	[illegible]
9 a.	746,8	— 0,1			195	sereno
12	746,0	2,1	3,4	64	calma	sereno
3 p.	743,8	2,9	3,4	61	350	sereno
6 p.	743,0	1,1	3,9	80	180	sereno
9 p.	742,2	— 0,8	3,7	83	190	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima — 2,0; massima 2,9
Pioggia mill. 0,0

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 25 al 26 novembre 1867.

Brunetti Giovanni, d'anni 82, di Cuneo, negoziante — Demichelis Carlo, id. 64, di Saluzzo, impiegato municipale — Campi Francesco, id. 76, di Novi, sergente nel Corpo dei Veterani — Operti Teresa, nata Fea, id. 55, di Agliano — Baralis Giovanni Battista, id. 75, di Savigliano, panattiere — Marengo Teresa, nata Vero, id. 51, di Murazzano, sarta — Rostagno Pietro, id. 68, d'Asti, capitano in ritiro — Tallone Francesco Lorenzo, id. 59, di Cuneo, colonnello del Corpo d'Artiglieria in ritiro — Villahermosa marchese Alfonso, id. 27, di Parigi, luogotenente nell'8° reggimento dei Granatieri di Toscana — Rossignoli Teresa, id. 42, di Moncestino, serva — Barberis Giuseppe, id. 31, di Torino, calzolaio — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 25 alle 4 pomeridiane del 26 novembre 1867:

Maschi 6 femmine 10 — Totale 16.

Ci scrivono:

Firenze, 25 *novembre*.

Pare che anche nelle più elevate sfere politiche sia penetrata la convinzione non potersi col presente Gabinetto andare avanti.

L'opposizione sorta in ogni parte del paese si presentisce maggiore nella Camera. Non poco si studiò di evitarla girando lontano lontano.... Avrete letto nell'*Opinione* di qualche giorno addietro la fatal sentenza: *la Camera è una difficoltà di più.*

Pare che quei meno onesti tentativi abbiano fallito, ed incominciò a correr la voce d'un probabile ministero La Marmora-Rattazzi. Questi due nomi dicono molto; il primo accordo colla Francia sulla politica estera, il secondo suona ordinamento liberale all'interno e seguito dei savii progetti già preparati pei lavori delle Camere.

Napoleone vedrebbe in La Marmora una guarentigia contro le eventualità a cui diede luogo il contegno ambiguo del Rattazzi durante gli ultimi avvenimenti: e Rattazzi guarentirebbe il paese dai timori dei colpi di Stato, tanto imputati al presente Ministero.

Il connubio formatosi sotto le influenze della Francia e del partito liberale interno sarebbe tuttavia lontano dal soddisfare le legittime esigenze nostre e non significherebbe ancora indipendenza dalla Francia, ma certo sarebbe già un gran progresso. Il paese non dovrebbe almeno assistere a continue violazioni delle leggi come ora, anzi potrebbe spiegare le sue forze con una liberale amministrazione e con le economie sui bilanci, con l'assetto delle finanze consolidare l'edifizio nazionale e prepararsi a vincere le ingiuste resistenze straniere al compimento dei patrii destini.

Si fanno molte supposizioni sul programma del Governo italiano alla conferenza per gli affari di Roma.

L'aver il Papa aderito alla medesima e la notizia data da qualche giornale di un principio d'accordo tra esso e l'Italia fecero temere ad alcuni che si fossero molto modificate le idee della circolare Menabrea...

Altri assicura che lo *statu quo* manterrebbesi solo fino alla morte di Pio IX, vecchio di 76 anni, e dopo, non essendo ancora il successore legato dai giuramenti di lui, si darebbe una maggior soddisfazione ai bisogni ed ai diritti d'Italia, conciliando le guarentigie dell'indipendenza del Papa coi principii della nostra nazionalità.

La legge dell'incameramento dei beni ecclesiastici se non impingua molto l'erario pare però che dia lavoro agli avvocati.

A Firenze, a Napoli, a Torino ed a Milano i primari avvocati non trattano quasi che questioni di diritto canonico: ogni parola della legge è un fomite di liti.

So che uno dei principali suoi compilatori interpellato su questo sconveniente, non dissimulò che era stato presentito, ed addosse a scusa che convenne coprirla di ambiguità onde farla votare, perchè molti deputati, massime meridionali, non erano disposti a sacrificare tanti interessi di famiglia, a motivo dei numerosi e complicati ordinamenti di cappellanie laicali e diritti di sacristia, ecc., ecc.... Venne loro dato speranza di poter eludere la legge col mezzo dei tribunali, ed allora votarono.

-moravoli, vedete voi travagliarsi nelle vostre sfere l'intelligenza? lottare la vita? palpitare l'amore? Vivete voi? Soffrite voi? Amate voi?.... E perchè? A quale conclusione camminate voi o mondi nell'eterno avvolgimento delle orbite vostre?.... La spiegazione di tutto l'universo è il nulla, il risultamento di tutto il lavoro della immensa natura è una cieca necessità senza ragione che in un momento può distrursi da sè stessa e ripiombare la materia nella fusione primitiva, e noi intelligenze che possiamo apprendere al nostro passaggio un lembo, un adombramento della verità, dobbiamo disfarci e disperderci nel nulla, perchè questa verità intiera non sia mai da nessuna intelligenza, da cosciente volontà abbracciata? Perchè avremmo adunque l'idea dell'infinito? Perchè allora quest'amore che mi pare coesista eterno nell'anima mia e debba accompagnarmi nell'eternità del futuro?.... Oh amore! Sei tu dunque l'ultima ragion delle cose?.... Sei tu il centro di attrazione dell'universo? Sei tu il Dio supremo dell'esistente?

« Un fiotto di fede e di poesia invase l'anima mia, su cui era passato l'amaro soffio della negazione. I versi e le immagini sobbollirono nel mio cervello. Mi slanciai al mio tavolino, accesi la mia lucernetta e con mano convulsa sotto l'impeto della pressante ispirazione, indirizzai a quella sublime bellezza che mi era apparsa nella vita, un secondo inno d'amore.

« La testa mi abbruciava, il cervello mi doleva come se la fronte fosse un cerchio di ferro che soverchiamente stringesse l'intelligenza; il mio cranio pareva un letto di Procuste all'espansione del mio spirito; il sangue mi si affoltava nei polsi con penosa violenza. Mi parve ad un punto che il mio collo era troppo debole a sostenere il mio capo invaso e saturo da un mondo d'idee; posai le braccia sul piano della tavola e sopra di esse reclinai la testa occupata da tanta tenzone. Non mi parve chiudessi gli occhi, ma pure innanzi alle mie pupille la fiammella della lucerna si affievolì, si scemò, si ridusse ad un punto impercettibile che pareva una di quelle stelle di menoma grandezza che mi apparivano poc'anzi nell'abisso de' cieli. Dalla finestra che avevo lasciata aperta, entrò un fresco alito di vento che corse ne' miei capelli come la carezza leggiera d'una mano amorosa, che mi temperò l'ardor della fronte sfiorandola come il soffio d'un bacio soave. Nella mia stanza non era tenebra, e non vi era tuttavia luce terrena. Un indescrivibile chiarore pallido, azzurrigno, mite come il riflesso d'una perla, era diffuso intorno a me quasi una nebbia leggiera; somigliava alla luce delle nebulose, cui travede nelle incalcolabili distanze dello spazio il telescopio dell'astronomo. Era un sopore il mio? No. Ero tolto al movimento della vita, alle impressioni più grossolane dei sensi corporei, ma perdurava in me la coscienza di me stesso. Vi ha una razza d'insetti, i cui figli, appena sbocciati vermiciattoli, hanno mestieri di cibarsi del corpo vivo d'un'altra specie di animaletti. I genitori di questi crodeli vermi, i genitori che muoiono tosto dopo allogate nel nido le uova che saranno i loro figli cui essi non vedranno mai; i genitori, dico, per ammirabile guida di quell'istinto che è uno dei più grandi misteri della natura, vanno alla caccia di quegli animaluccoli della cui carne i loro nati avranno bisogno di pascersi, e poichè occorre che questa carne sia viva tuttavia, presili, col loro pungiglione li feriscono in guisa che la vita permane in essi, ma ogni possibilità di movimento è loro tolta da poter difendersi dal morso dei neonati e nemmanco fuggirlo.

« Io era press'a poco in quella condizione. Vivevo e sentivo di vivere, ma nello stesso tempo era come dire sospeso il giuoco per cui la volontà trasmette i suoi cenni ai muscoli per via dei nervi, pareva fra la parte di me che determina e quella che obbedisce, sciolto momentaneamente il legame.

« Tra la luce della lucerna offuscatasi e me, parvemi veder sorgere come un fumo biancolastro, come un vapore, una forma diafana che s'atteggiò a sembianze di donna. Un'intima contentezza mi nacque nel cuore e si dilatò per tutto l'esser mio. Era la mia visione che da tanto tempo mi aveva abbandonato: era dessa che tornava a visitarmi. La medesima incertezza sfumata di sembianze, ma in essa pure il medesimo adombramento di quel soave ed amoroso sorriso. La salutai con un'aspirazione del cuore entro il mio corpo immobile come un cadavere. Ella mi rispose con un moto avvenente del capo, poi si chinò verso di me; udii intorno a me suonare come un lieve susurro; parevami fosse quel venticello della finestra che mormurasse entro i miei capelli. Ma questo susurro, ma questo mormorio parlava. Capii le seguenti parole:

« — Ella si chiama Virginia!

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Crediamo di sapere che la seconda estrazione dei premi del prestito nazionale avrà luogo innanzi del prossimo Natale.

I maggiori premi dell'estrazione che ebbe luogo il 20 ottobre scorso furono vinti: quello di L. 100 mila da un proprietario di Potenza con un'obbligazione di L. 2 mila; uno dei due di L. 50 mila, da un privato di Genova con un'obbligazione di lire 1000, e l'altro di L. 50 mila da un individuo di Firenze. (*Le Finanze*).

Ecco la nota della *Gazzetta Ufficiale* sulla liberazione di Garibaldi, già annunciataci dal telegrafo:

Il generale Garibaldi ha avuta una breve indisposizione nei giorni decorsi.

Il Governo ordinò immediatamente ai professori Zanetti e Ghinozzi di recarsi a visitarlo. Essi lo trovarono già in migliore condizione, però conchiusero unanimi che la salute del generale in quel clima, anche per esperienza di altra volta che vi si trovò nelle medesime condizioni, certamente avrebbe deteriorato.

In conseguenza di questa dichiarazione il Consiglio dei Ministri deliberò che il generale Garibaldi fosse trasferito senza indugio a Caprera. Il R. piroscafo l'*Esploratore* fu perciò a tal uopo allestito dal Ministero della marina.

L'*Italie* annunzia che il Consiglio di Stato ha approvato la nuova tariffa delle vie ferrate dell'alta Italia pei viaggiatori e per le merci. Questa tariffa diminuirebbe grandemente i prezzi attuali, e sarebbe attuata col primo gennaio.

Secondo la *Nazione* il Cambray Digny ministro delle Finanze non sarebbe alieno dal cedere a società private la regia ed il monopolio dei tabacchi, convinto che il Governo è il peggior produttore. Si sono già a tal uopo intavolate trattative con alcuni offerenti, facendo un tal provvedimento parte del piano finanziario del ministro.

Leggiamo nella *Riforma*:

« Sappiamo che i componenti la Giunta insurrezionale romana stanno compilando una relazione sul movimento insurrezionale nell'interno della città, e specialmente sui fatti accaduti dal 22 ottobre in poi.

« Da questa relazione sarà posta in chiaro la verità di una situazione, sulla quale si fanno ancora inesatte e inadeguate apprezzazioni; e si potrà giudicare della importanza di un moto, che indarno si volle impugnare e disconoscere. Indarno, perchè la verità si farà strada a castigo dei traditori e a riabilitazione del patriotismo romano. »

Fra i benefizi che lo strategico nostro ministero ha recato all'Italia devesi anche annoverare il brigantaggio, nelle provincie meridionali, reclutato di buona mano di renitenti. Ecco che cosa scrivono in proposito al *Pungolo*:

« Essendo stata concentrata la più gran parte delle truppe a Napoli, il brigantaggio ha rialzato di nuovo il capo, principalmente in terra di Lavoro. Le bande antiche si sono rafforzate, ed altre ne sono sorte. Ovunque spiegano il più grande ardire, ricattando, abbruciando ed uccidendo. Notti sono tentarono di fermare il convoglio che da Napoli va a Roma, sicchè ora il treno è preceduto da una macchina con diverse vetture entro cui sta una forte scorta di truppa, e ciò a partire da Capua. »

Il *Bund*, discorrendo dell'invito stato mandato dalla Francia alla Svizzera di partecipare alla conferenza per la questione di Roma, ricorda che simile invito venne fatto quando Napoleone tentò di convocare un congresso per la revisione dei trattati di Vienna. Allora il Consiglio federale aveva accettato, ed anche oggidì il *Bund* non trova ragione perchè la Svizzera non abbia ad accettare, non fosse altro che per constatare col fatto il suo diritto d'intervenire alle deliberazioni delle rappresentanze degli Stati d'Europa.

Partecipando alla conferenza, la Svizzera, come Stato repubblicano, dovrà appoggiare il principio del non intervento, ed il diritto delle nazioni di darsi un regime a propria scelta e di regolare le proprie questioni interne, appoggierà la cessazione del potere temporale del Papa, come un'esigenza voluta dai tempi. Per ciò che riguarda la situazione spirituale del papato come capo della Chiesa cattolica, la Svizzera, sempre secondo il foglio bernese, si asterrà, essendo essa questione separata dei cattolici, e gli Stati protestanti non dovendo intervenirvi.

I fogli ufficiosi ottomani si lagnano che le navi da guerra russe, non limitandosi ad imbarcare in Candia delle famiglie che vogliono emigrare, facciano pervenire munizioni e vettovaglie agl'insorti.

È morto a Canea il generale turco Reschid pascià.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 26 novembre.

« Il Ministero si è finalmente deciso a lasciare che il processo di Garibaldi — di cui non s'era in realtà compiuto il menomo atto — andasse giù dell'acqua.

« La partenza di Garibaldi per Caprera ha fra gli altri questo significato. Alcuni zelanti ministeriali seguitano a dire che il processo si farà ugualmente, che questo non è che un provvedimento umanitario per la salute del generale, ma che in fatto si continuerà nelle medesime intenzioni verso di lui.

« Non credo nulla. Menabrea deve aver persuaso Gualterio della gran sciocchezza che sarebbe stato questo processo. Il ministro fu lietissimo di poter prendere il pretesto della salute per cedere ed uscir fuori dal serio impiccio in cui si era messo. Ritenete pure che Garibaldi può dirsi libero fin d'ora.

« La vertenza sui beni privati dell'ex-duca di Modena si può dir terminata. I suddetti beni vennero già restituiti all'ex-duca *provvisoriamente* e non tarderanno ad esserlo *definitivamente*. »

La Francia nei primi nove mesi del 1867 importò per L. 2,346,000,000 di merci e ne esportò per » 2,197,000,000 con uno sbilancio di L. 149,000,000

Nell'anno precedente invece le esportazioni avevano superate le importazioni per L. 305,000,000.

La mancanza dei raccolti e la minore attività delle manifatture sono le cause di tale peggioramento, che se continua recherà un aumento nello sconto e produrrà una crisi finanziaria e commerciale, la quale aggraverà ancora la situazione dell'impero.

Siamo assicurati che il cav. Buscaglione, già questore a Torino e a Firenze, è stato nominato sotto-prefetto a Mondovì a luogo del cav. Salaris.

A Erba è stato eletto il Mezzario con un numero doppio di voti, come ne avevamo avuto fiducia. Egli ne ebbe 371 e il Corbetta 158.

La sconfitta della consorteria e dei loro organi è stata esemplare. (*Gazz. di Milano*).

Leggiamo nell'*Armonia*:

« Il barone di Villestreux con decreto imperiale fu promosso nell'ordine cavalleresco della legion d'onore per ricompensarlo degli *egregi servizi* resi alla causa dell'ordine quando adempiva agli uffici di inviato francese a Firenze in assenza del barone di Malaret. Per sostenere il gabinetto Menabrea dinanzi ai deputati sinistri, Napoleone III concentra le sue truppe a Civitavecchia ed ordina che una parte di esse sia rimbarcata per ritornare in Francia.

« Fin dal 5, primo giorno della radunanza del Parlamento a Firenze, od al più tardi al 6 di dicembre, il ministro Menabrea vuole provocare la quistione di Gabinetto e chiedere un voto di fiducia alla Camera dei deputati. I partigiani di lui credono che l'otterrà, specialmente per l'appoggio della consorteria e per le divisioni ond'è travagliata la sinistra. Ma se non l'ottiene?... »

Leggiamo nel *Roma*:

L'on. dep. Francesco Bove, preoccupato dalle funeste conseguenze che potrebbero produrre anco nel l'applicazione rigorosa degli articoli della legge transitoria per la applicazione del nuovo codice civile in quanto alle iscrizioni ipotecarie, ha fatto proposito di presentare nella prossima sessione del Parlamento un disegno di legge tendente a stabilire che le iscrizioni ipotecarie preesistenti alla pubblicazione del codice civile permangano regolate dalle leggi precedenti, essendo valida l'ultima iscrizione per anni 30.

I motivi proposti a questo schema di legge sono degni dell'egregio proponente.

Speriamo che il Parlamento vorrà prenderlo in seria considerazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Berlino, 26 novembre.

La *Gazzetta della Croce* insiste sulle difficoltà della conferenza e dice che sarà difficile di ottenere un accordo coll'Italia; le discussioni della conferenza non potranno che accrescere il disaccordo delle parti interessate.

La *Gazzetta della Banca* dice che il sig. Quaade recossi a Copenaghen; soggiunge, che tra la Prussia e la Danimarca è avvenuto un ravvicinamento che fa sperare un completo accomodamento delle divergenze esistenti.

Vienna, 25 novembre (sera).

L'imperatore parte stassera per Buda.

Londra, 26 novembre.

Camera dei Comuni. — Stanley conferma le informazioni relative alla visita domiciliare fatta a Oddo Russel, e dichiarasi soddisfatto delle spiegazioni di Antonelli.

Lo stesso Stanley promette di comunicare presto la corrispondenza addizionale relativa a Candia.

Pest, 25 novembre.

Fu presentato alla Camera il progetto che accorda agli israeliti tutti i diritti civili e politici. La presentazione venne accolta da applausi.

Aja, 26 novembre.

È smentito che il Re ricusi di partecipare alla conferenza.

Roma, 26 novembre.

Stamane partirono per Civitavecchia due reggimenti francesi, due batterie ed uno squadrone di cavalleria.

Nuova York, 25 novembre.

La maggioranza della Commissione giudiziaria presentò il rapporto, conchiudendo che il presidente Johnson sia posto in istato d'accusa.

Dublino, 26 novembre.

Regna perfetta tranquillità malgrado il linguaggio violento dei giornali.

Parigi, 26 novembre (notte).

L'*Etendard* dà come certa l'adesione di tutte le Potenze alla conferenza.

Firenze, 26 novembre.

Stamane Garibaldi partì dalla Spezia per Caprera.

La *Nazione* annunzia che fu firmata dal ministro degli esteri e dall'ambasciatore d'Inghilterra una dichiarazione che regola i diritti delle Società anonime italiane ed inglesi, le loro facoltà di esercitare il commercio, ecc, ecc.

Questa dichiarazione è identica a quelle già stipulate dall'Inghilterra con la Francia e Belgio.

L'*Italie* annunzia che domani le autorità pontificie consegneranno alle italiane altri 800 prigionieri garibaldini.

FATTI DIVERSI

La petizione che si firma a Vienna contro il Concordato fu coperta in breve da 33,000 firme. La sottoscrizione continua. L'indirizzo degli studenti al dott. Mühlfeld contro il Concordato recava 1500 firme.

Vulcani in Islanda. — Il 29 del mese di agosto scoppiò in Islanda una delle più curiose eruzioni di cui faccia menzione la storia. Verso le 5 di sera gli abitanti di Beljovick, capitale di tutta l'isola, scorsero una fiamma azzurrognola che faceva corona alle montagne della direzione dell'Hecla. Pareva prodotta da un immenso incendio che aveva più di un miglio di diametro e illuminava l'Oceano per una immensa estensione.

L'aria umida e calda era impregnata di un odore sulfureo molto intenso, e si udivano dei mormorii sotterranei simili ai tuoni o alle detonazioni di artiglieria.

Questa singolare eruzione, con minore violenza si riprodusse l'indomani. Gli abitanti non ebbero altro che la paura. La terra non fu scossa ed il solo risultato materiale di quel pittoresco fenomeno fu una sottilissima polvere di zolfo che cosperse tutti i campi vicini.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza).

23 novembre. — Si ebbe un lieve ribasso nel frumento e nella segala, ed un rialzo nella meliga.

Si vendettero:

Frumento	per ettolitro da L. 27 51 a 25 22 (prezzo medio L. 27 06).	
Segala	per ettolitro da L. 16 53 a 13 92 (prezzo medio L. 16 05).	
Meliga	per ettolitro da L. 18 70 a 15 66 (prezzo medio L. 16 90).	
Patate	per mir. da L. 1 20 a 0 90	
Castagne fresche	» da L. 1 10 a 1 20	
Canapa	» da L. 6 30 a 4 50	

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 26 novembre 1867.

Organzino	colli	27	peso	2065 03
Trama	»	2	»	139 84
Greggia	»	11	»	472 40
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		40		2717 29

Totale dal mese a tutt'oggi colli n. 701.

BORSA DI PARIGI — 26 novembre 1867.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	93 2/8	93 3/8
3 0/0 Francese	»	68 82	68 70
5 0/0 Italiano	»	46 20	46 30
Az. del Cred. mob. Italiano	»	» »	» »
Id. Francese	»	160 »	160 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	» »
Lombarde	»	547 »	546 »
Romane	»	50 »	» »

BORSA DI NAPOLI — 26 novembre 1867.
Consolidati 5 0/0, aperta a 51 30, chiusa a 51 25, corso legale ».
Id. 3 p. 0/0 aperta a 33 », chiusa a 33 ».
Banca Nazionale 1475 1475.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 9 Novembre 1867.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi	L.	109,484,411 78
Id. nelle succursali	»	17,772,892 12
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	5,154,416 86
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre in cassa	»	34,840,460 »
Portafoglio nelle sedi	»	215,798,168 37
Anticipazioni id.	»	34,068,811 62
Portafoglio nelle succursali	»	37,421,287 56
Anticipazioni id.	»	29,302,162 20
Effetti all'incasso in conto corrente	»	209,968 24
Immobili	»	6,301,846 46
Fondi pubblici	»	14,922,853 05
Azionisti, saldo azioni	»	24,339,920 »
Spese diverse	»	2,247,062 71
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	500,000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	240,222 30
Stabilimenti di circolazione (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	12,772,500 »
Mutuo 250 milioni (id.)	»	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere	»	20,000,000 »
Debitori diversi	»	9,802,438 11
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	»	31,979,027 45
Depositi volontari liberi	»	180,421,406 16
Depositi obblig. per cauzione	»	20,757,025 85
Tesoro dello Stato contro anticipazione di 100 milioni	»	30,000,000 »
Totale	L.	1,029,533,385 10

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	649,221,055 60
Marche bollo in circolazione	»	8,875 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	1,556,926 54
Prestito 425 milioni	»	» »
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi	»	7,460,481 78
Id. id. nelle succursali	»	1,533,020 23
Id. (Non disponibile)	»	28,097,616 29
Servizio del Debito Pubblico	L.	674,853 99
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	5,962,949 42
Dividendi a pagarsi	»	221,751 50
Risconto del semestre prec.	»	918,171 16
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	»	2,095,581 71
Id. id. nelle succursali	»	1,284,105 48
Id. id. comuni	»	14,197 56
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	151,178,431 21
Mandati a pagarsi	»	87,078 50
Creditori diversi	»	7,407,698 45
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	»	25,589,280 08
Deposito Obblig. 15 7bre	»	34,810,460 »
Totale	L.	1,029,533,385 10

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*aumento*	L.	14,362,022 »
Portafoglio	*id.*	»	17,759,348 »
Anticipazioni	*dimin.*	»	198,697 »
Biglietti e marche da bollo in circol.	*aumento*	»	10,629,744 »
Conti corr. dispon.	*id.*	»	493,384 »
Idem non dispon.	*id.*	»	592,446 »
Benefizi	*id.*	»	1,250,813 »

Borsa di Genova - 26 novembre 1867.

L'aumento di ieri alla Borsa di Parigi provocò pure dell'aumento alla Borsa d'oggi.

La Rendita italiana è stata contrattata tanto per contanti che per fine mese da lire 51 20 a 51 15, e restò a questo prezzo.

Il Prestito Nazionale si negoziò da 67 60 a 67 50.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate per contanti e fine mese a lire 1565, rimasero offerte a questo prezzo e chieste a lire 1562.

Francia breve offerto a 111 1/2; chiesto a 111; **Londra** a vista 28 06, a tre mesi 27 89.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
27 novembre 1867. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti d. g. p. in c. 48 80. C. del m. in c. 48 90 75 85 85 85 80 80 (48 80) 49 48 85 80 95 80 49 (48 90).

Corso legale 48 82 1/2.

Obbl. beni ecclesiastici liberati C. d. m. in c. 80 10.

Banca Nazionale. Contratti del m. in con. 1566.

Banco di sconto e sete. Contratti. d. g. p. in c. 152 75. C. del m. in c. 150 151 155 154 158 160 160 160 160 161.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 20 a L. 22 24.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Anche la Borsa di ieri a Parigi fu favorevole all'italiano le compre a contanti avendo preso il sopravvento.

In quanto alla posizione di piazza per liquidazione, non v'ha dubbio che le compre degli scorsi giorni avranno alquanto sgombrato il mercato dallo scoperto; non sarebbe dunque improbabile che per ora il rialzo trovasse qualche resistenza pel fatto delle rivendite che potranno aver luogo in liquidazione.

Quello che non bisogna dimenticare si è che il *coupon* di 2 50 alletta molte piccole borse, e che per tal fatto il contante trascinerà il fine mese: a ragione o a torto noi non lo discutiamo.

L'odierno nostro mercato piuttosto fermo non diede luogo ad importanti affari.

La Rendita si mantenne sul 48 85.

Il prestito sul 67 60.

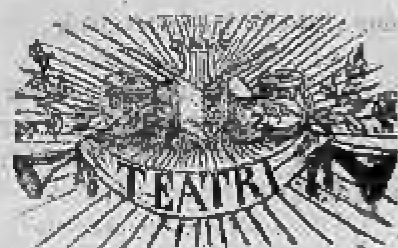
La Banca sullo 1562.

Molto ricercata la Banca sconto a 155, 158 con buona tendenza.

Parigi, 26 novembre.
Chiusura della Borsa.
Ultimi corsi.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 72
Id. id 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 93 3/8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 46 40
Id. id.	— — —
Fine mese	— 46 32
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 160
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 45
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 546
Az. strade ferr. Austriache	— 512
Az. strade ferr. Romane	— 50
Obbligazioni idem	— 100
Obbligazioni Austriache 1865	— 328
In contanti	— —

Ferrovie. L'orario arrivi e partenze da Torino si pubblica ogni venerdì nella *Gazzetta Piemontese*.



Carignano Riposo

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Nabucco* — Ballo *Pizzaro alla scoperta delle Indie.* — Beneficiata della prima ballerina *Emma Ricci.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *La scola dël solda.*

Gerbino: Compagnia Bellotti: rappresenta: *Proso.*

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Meynadier rappresenta: *Le beau père — Bataille de dame.*

S. Martiniano (ore 7) — *Uno dei mille* — Ballo *L'esposizione universale di Parigi.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *La sposa sacrificata* — Ballo *Maria D'Orleans.*

Serraglio Schmidt (Piazza Solferino ore 8) — Spiegazione generale della Galleria, variati esercizi per M. Schmidt, esercizi dell'Elefante. — Apparizione dei coniugi Schmidt nella gabbia centrale. — Lo Steeple Chase pel sig. Schmidt. — Esposizione dei serpenti. — Distribuzione del pasto.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante l'offerta d'aumento del ventesimo presentata in tempo utile ai prezzi di deliberamento della vendita delle interiora e del grasso provenienti dai macelli normali eserciti per conto del Municipio nell'anno 1868 e costituenti nel seguito incanto il lotto secondo:

Si rende noto

Che alle ore 2 pomeridiane di lunedì 9 dicembre 1867 nel civico palazzo si procederà ad un nuovo incanto, col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine per la vendita anzidetta, e se ne farà il deliberamento definitivo a favore dell'offerente maggiore aumento ai prezzi di L. 5, 04 per caduna interiora e di L. 8 19 per cadun miriagramma di grasso, risultanti dai già fatti aumenti, con avvertenza che si aprirà l'incanto sulle sole interiora, e lo stesso aumento fatto al prezzo assegnato ad ognuna di esse, si avrà per accresciuto a quello portato per cadun miriagramma di grasso.

Il capitolato delle relative condizioni continua ad essere visibile nel civico ufficio 8° (Economia) tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 5179

REGIA PRETURA DI BUSSOLENO

CIRCONDARIO DI SUSA

AVVISO D'ASTA

Beni immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico, che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della Legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Si avverte il pubblico che in esecuzione di deliberazioni in data 16 e 23 ottobre p. p. della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio, si procederà alle ore 9 antimeridiane del giorno 9 dicembre prossimo, in quest'ufficio di Pretura, coll'assistenza del sig. sindaco locale quale delegato della Commissione suddetta, e coll'intervento del sig. Ricevitore del Registro qual rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti, situati in territorio di Foresto e provenienti li primi dieci lotti dal Capitolo di Susa, e l'undecimo dal Beneficio canonicale Brignone.

Lotto 1.

Alteno irrigabile, regione Barri, di are 20, 90.

Campo e prato con alberi, irrigabile, regione Chiesa vecchia, di ettari 5, 48.

Il prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti è di L. 13,370 04.

Il deposito a farsi nella cassa del Ricevitore del Registro di Susa per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta pel suddetto lotto è di L. 1337.

Il deposito delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria a farsi a detta cassa entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione salvo la successiva liquidazione e regolazione, è di L. 650.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 100.

Lotto 2.

Campo e prato, irrigabili, regione Frasso, di ettari 1, 99, 30.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 6898 92.

Il deposito a farsi nella suddetta cassa per la cauzione suddetta si è di L. 789 89.

Il deposito per le spese suddette si è di L. 300.

L'offerta in aumento non potrà essere minore di L. 50.

Lotto 3.

Casa rustica, regione Ivoli, di are 3, 80.

Orto e prato irrigabile, regione Gran Porta, di ettari 1, 93, 40.

Prato e alteno irrigabile, stessa regione, di are 58.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 2767 26.

Il deposito a farsi nella suddetta cassa per la cauzione si è di L. 276 72.

Il deposito pelle spese anzidette L. 120.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 25.

Lotto 4.

Alteno irrigabile in pianura, regione Vignasso, di are 89.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 1384 66.

Il deposito a farsi nella cassa del ricevitore di Susa per la cauzione si è di L. 138 46.

Il deposito pelle spese suddette L. 80.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 10.

Lotto 5.

Alteno ed erico, regione Terlané, di are 38, 35.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 1006 10.

Il deposito nella cassa del ricevitore per la cauzione è di L. 100 61.

Il deposito pelle spese suddette è di L. 65.

L'offerta in aumento non potrà essere minore di L. 10.

Lotto 6.

Prato irrigabile in suddetto territorio, in pianura, regione Molasso, di are 41, 84.

Alteno irrigabile, in pianura, in detto territorio e regione al N. 34 di mappa, di are 19.

L'asta sarà aperta sul prezzo estimativo di L. 1151 69.

Il deposito a farsi nella suddetta cassa per la cauzione suddetta si è di L. 115 16.

Il deposito per le spese suddette si è di L. 70.

L'offerta in aumento non potrà essere minore di L. 10.

Lotto 7.

Prato ed alteno, in pianura, regione Canale, di are 87, 78.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 1481 93.

Il deposito nella cassa del ricevitore per la cauzione è di L. 148 19.

Il deposito pelle spese suddette è di L. 360.

L'offerta in aumento non potrà essere minore di L. 10.

Lotto 8.

Campo, regione Rotto, di are 35, 34.

L'asta sarà aperta sul prezzo estimativo di L. 443 42.

Il deposito a farsi nella cassa del Ricevitore del Registro per la cauzione si è di L. 44 34.

Il deposito pelle spese anzidette L. 30.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 10.

Lotto 9.

Campo, regione Frasso, di are 83, 22.

L'asta sarà aperta sul prezzo estimativo di L. 1449.

Il deposito a farsi nella cassa del Ricevitore del Registro per la cauzione si è di L. 144 90.

Il deposito pelle spese suddette L. 60.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 10.

Lotto 10.

Campo, regione Dora spansata, di ettari 1, 71, 00.

L'asta sarà aperta sul prezzo estimativo dei beni di L. 2989 51.

Il deposito a farsi nella suddetta cassa per la cauzione si è di L. 298 95.

Il deposito pelle spese anzidette L. 120.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 25.

Lotto 11.

Composto dei beni infradescritti situati in territorio di Foresto, provenienti dal Beneficio canonicale Brignone, sotto il titolo di San Giorio:

Fabbricato civile e rustico, corte ed orto annesso, in territorio di Foresto, regione Gran Porta, di are 8, 36.

Prati, stessa regione, di are 45, 31.

Alteno, regione Vignassa, di are 64, 84.

Alteno, regione Campo Rotto, di are 38.

Alteno irrigabile, alla regione Mollar, di are 9, 80.

Alteno irrigabile, regione Armona, di are 26, 89.

Prato irrigabile, regione Curata, di are 62, 79.

Totale della superficie dei suddetti appezzamenti ettari 2, 75, 69.

L'asta sarà aperta sul prezzo estimativo di L. 5628 94.

Il deposito a farsi nella cassa del Ricevitore del Registro per la cauzione si è di L. 562 89.

Il deposito pelle spese suddette L. 200.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 50.

Per essere ammessi all'incanto gli accorrenti dovranno presentare all'ufficio procedente la ricevuta constatante il deposito stabilito pel lotto a cui aspirano.

Saranno ammesse offerte anche per procura purchè questa sia autentica o speciale.

Non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sovra indicati è vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prenderne cognizione all'ufficio del Ricevitore del Registro in Susa e presso la Pretura di Bussoleno.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema della candela vergine e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Dalla Pretura di Bussoleno, addì 9 novembre 1867.

Il Pretore VARROTTI.

5103 MANFREDI *cancelliere.*

REGIA SOTTO-PREFETTURA
DEL CIRCONDARIO DI PINEROLO

AVVISO D'ASTA

Beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Si previene il pubblico, che, in esecuzione di deliberazioni in data 23 e 30 ottobre ultimo scorso della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio, si procederà, alle ore 10 antimeridiane del giorno 7 dicembre 1867, in questo Uffizio di Sotto-Prefettura, coll'assistenza del sig. Sindaco locale quale delegato della Commissione suddetta, e coll'intervento del sig. Ricevitore del Registro ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti.

Lotto primo

Tenimento denominato la Cascina Infermera a levante, nel territorio di Scalenghe, proveniente dalla Congregazione della Missione di S. Lazzaro di Torino, della superficie di ettari 32, 38, 99, e costituente il lotto N. 167 dell'elenco 8°.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti . L. 67,015 46

Valore presunto delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili . . . . » 587 50

Lotto secondo

Tenimento denominato la Cascina Infermera a ponente, nel territorio di Scalenghe, proveniente dalla Congregazione della Missione di San Lazzaro di Torino, della superficie di ettari 33, 25, 65, e costituente il lotto N. 168 dell'elenco 8°.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti . L. 62,551 97

Valore presunto delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili . . . . » 587 50

Il deposito a farsi per cauzione delle offerte ond'essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito nella somma equivalente al decimo del prezzo, sul quale gli incanti sono aperti, cioè:

Pel primo lotto L. 6701 54

Pel secondo lotto » 6255 19

Tale deposito potrà essere fatto anche in titoli di debito pubblico, od in titoli di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867, al valore nominale.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 200 per cadun lotto.

Per essere ammessi agli incanti, gli accorrenti dovranno presentare all'Ufficio procedente una ricevuta del Ricevitore del Registro di Pinerolo, constatante il deposito stabilito pel lotto al cui acquisto aspirano.

Saranno ammesse offerte anche per procura purchè questa sia autentica o speciale.

Non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare nella cassa dell'uffizio del Registro di Pinerolo la somma di L. 3000 pel primo lotto e di L. 2600 pel secondo lotto in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'ufficio del Ricevitore del Registro di Pinerolo, ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella C. non che i documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara coll'estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Dalla Sotto-Prefettura di Pinerolo, li 15 novembre 1867.

5056 *Il Segretario* VIECCA.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere sottoscritto si è notificato al signor Joly Alfredo residente in Parigi (Francia), a mente dell'art. 142 del cod. di pr. civ. copia di ricorso e pedissequo decreto di sequestro del sig. pretore di Monviso rilasciato il 18 corrente, con cui autorizzò il seguito sequestro a mani della ditta Scanzi e Bernasconi, sino alla concorrente di L. 51,721 45 con atto dell'usciere sottoscritto del 19 andante, e si è pure citato il detto sig. Joly Alfredo a comparire nanti il tribunale di commercio di Torino alle ore 9 di mattina delli 5 prossimo gennaio 1868 per la conferma o revoca del sequestro.

Torino, 22 novembre 1867.

5112 Luigi Setragno usc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta alle ore 11 del mattino delli 22 gennaio p. v. dal tribunale civile di Cuneo, si procederà al nuovo incanto degli stabili posseduti sul territorio di Roccavione da Massa Giacomo fu Matteo ivi residente, composti di prati, campi e boschi, sulla instanza della signora Riberi Lucia fu Gioanni vedova di Cuniberti Bernardo residente in Cuneo, tanto in proprio che come madre ed amministratrice dei minori suoi figli Gioanni e Maria fratello e sorella Cuniberti, rimasti invenduti all'udienza delli 30 ottobre ultimo scorso, per i quali venne ribassato il prezzo di due terzi da quello risultante dalla perizia relativa d'estimo 29 marzo 1867 del geometra Gardini Remigio, e si esporranno in vendita cioè:

Il primo lotto già quinto sul prezzo di L. 166, 67;

Il secondo lotto già sesto di lire 102, 24;

Il terzo lotto già settimo di L. 400;

Il quarto lotto già ottavo di lire 487, 37;

Il quinto lotto già nono di L. 523, 34;

Il sesto lotto già decimo di L. 83, 34;

Il settimo lotto già undecimo di L. 76, 52.

E per la comparizione dei creditori iscritti nel giudicio di graduazione dichiaratosi aperto sul prezzo ricavando dalla vendita dei summenzionati stabili venne fissato il termine di giorni 30 dalla notificanza del bando, e delegato il sig. giudice avv. Luca Matteoda per l'istruzione del giudicio stesso.

Cuneo, 14 novembre 1867.

Pellegrino sost. Luciano p. c.

5010

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale civile delli 24 del prossimo mese di gennaio 1868, avrà luogo l'incanto dei beni situati nel territorio di questa città, regione denominata dei SS. Bino ed Evasio oltre Po, consistenti in un corpo di casa con giardino e dipendenze del quantitativo di are 19, cent. 17, i quali si subastano ad instanza del sig. Giacomo Cardoli del vivente ingegnere Pietro residente in Balzola, in odio del fallito avv. Giuseppe Verguano, in un sol lotto al prezzo dallo instante offerto e risultante dal relativo bando delli 15 novembre 1867 alle condizioni nel medesimo specificate e sotto le coerenze ivi pure descritte.

Quest'incanto fissato con ordinanza delli 7 novembre 1867, emanata dal sig. presidente di questo tribunale venne autorizzato con sentenza del tribunale stesso delli 10 scorso settembre, colla quale si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando dalla relativa vendita, si delegò a giudice commesso il signor avv. cav. Rocci, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale suddetto le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Torino, 20 novembre 1867.

5093 Gallo sost. Ravasenga.

4981 NEL FALLIMENTO

di Chiapella Francesco Maria, già fotografo in Torino, via S. Massimo, num. 9.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni alli sindaci definitivi ditta Bellito e Torchio e signor causidico capo Domenico Barrero in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio li loro titoli colla rispettiva nota il credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato sig. Enrico Martinolo alli 28 dicembre prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei crediti.

Torino, 16 novembre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

5110 AVVISO D'ASTA

(1ª Pubbl.)

Si previene il pubblico che alle ore 9 antimeridiane di lunedì 16 dicembre prossimo, avanti il notaio sottoscritto, delegato dai sigg. interessati nella divisione dei beni della famiglia Pansiotti di Varallo col verbale dell'adunanza degli interessati stessi del 28 scorso ottobre, e nel suo studio in Varallo, si terrà asta pubblica per la vendita degli stabili seguenti caduti nella successione della signora Martina Bevilacqua vedova del fu sig. avv. Bernardo Pansiotti e di quella del di lei figlio Pansiotti Luigi descritti nella perizia Avondo Gioanni delli 11 settembre 1867.

Descrizione degli stabili da alienarsi.

1. Stabili posti in Cavallerio provenienti dalla successione della sig. Martina Bevilacqua.

1. Vigna al Sellorino, ai nn. 126, 127 di mappa, di are 7, cent. 34, stimata ed esposta all'asta per L. 130.

2. Vigna, prato e poco bosco alla Fontana, ai nn. 473, 476, 466, 467, di are 19, 80, stimata ed esposta all'asta per L. 339.

3. Vigna e bosco ceduo al Vignone o Barbera, al N. 256 di mappa di are 23, stimata ed esposta all'asta per L. 460.

4. Vigna e bosco al Sassello, ai nn. di mappa 394, 601, 602, di are 54, 29, stimata L. 1040.

2. Stabile posto in Varallo proveniente dalla successione del sig. Pansiotti Luigi.

5. Vasto fabbricato sulla Piazza Nuova di Varallo, stimato ed esposto all'asta per L. 26,700.

Le condizioni della vendita sono visibili presso il notaio sottoscritto.

Varallo, 21 novembre 1867.

Not. Gio. Bussone.

5149 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Federico Scarsella in data delli 8 corrente mese di novembre, seguito sull'instanza della signora Virginia Melano-Calcina vedova del signor geometra Giovanni Viglietti domiciliata a Carrù vennero citati alla forma dell'art. 141 del codice di proc. civ., la Catterina Gasco e Gioanni coniugi Castello già domiciliati in Torino ed attualmente di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire avanti la pretura di Carrù ed all'udienza che sarà ivi tenuta il giorno 29 corrente mese, ed alle ore 9 antimeridiane, per ivi dir causa per cui non debbano vedersi dichiarare tenuti se d'uopo al pagamento della somma di L. 400 cogli interessi relativi e spese.

Mondovì, 21 novembre 1867.

Sibilla Giacinto caus.

5011 GRADUAZIONE

Con decreto dell'ill.mo signor presidente del tribunale civile di Cuneo 28 ottobre 1867, in seguito a ricorso presentato dalla signora Teresa Allodi vedova in prime nozze di Federico Zucchi ed in seconde nozze moglie di Felice Savanco, da cui è assistita ed autorizzata, residente in Cuneo, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavato dagli stabili caduti nella eredità di Federico Zucchi, volontariamente venduti sull'instanza del curatore di detta eredità giacente sig. Michele Filippi residente in questa città, e quindi su quella di Grass Agata vedova Rajter, anche quale comprincipale della ragion di negozio Cristoforo Rajter residente in Cuneo, pel complessivo valore di L. 14,790, e per l'istruttoria del relativo giudicio venne delegato il signor giudice avvocato Francesco Luigi Rossi, mandando ai creditori inscritti di depositare le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del decreto stesso.

Cuneo, 11 novembre 1867.

Pellegrino sost. Luciano.

Torino — Tip. G. Favale e C.